

LA MIA MILANO

IL SUCCESSO

IN UN MONDO MASCHILISTA
HA SEGUITO LA SUA PASSIONE
«E ALLA FINE CE L'HO FATTA»

LE RADICI

«I PREGIUDIZI C'ERANO ANCHE
TRA I DOCENTI MA QUI
MAI MI SONO SENTITA SOLA...»



Questa metropoli è il palco che amo

*Beatrice Venezi, 29 anni
la direttrice d'orchestra
più giovane d'Europa*

IL LUOGO DEL CUORE

La chiesa di San Maurizio è sconvolgente: per ore ho ammirato gli affreschi

LA PIAZZA DA SOGNO

La prima immagine che mi ha impressionata? Piazza Gae Aulenti, unica

MEGLIO L'ABITO DEL FRAC

Al frac preferisco l'abito da sera: non rinuncio alla mia femminilità

di GRAZIA LISSI

-MILANO-

DETERMINATA, capace di infrangere i luoghi comuni della musica classica, Beatrice Venezi, direttrice d'orchestra, si racconta nel libro "Allegro con fuoco" che presenterà alla Feltrinelli di Piazza Piemonte il 30 maggio alle 18,30. «Oggi più che mai è importante la divulgazione per accendere o riaccendere la passione per la musica classica. Ho scritto questo lungo racconto per i giovani e i meno giovani, per chi ama la grande musica e per chi la ritiene incomprensibile. Questo libro è per tutti noi». Nata a Lucca nel 1990, residente da sette anni a Milano, ammette: «Non potrei vivere altrove...». Il maestro Venezi oggi si esibirà alla Palazzina Liberty alle 18 nel Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra di Haydn, al pianoforte Bruno Canino, e nella "Sinfonia n. 5" di Schubert.

C'è un luogo a Milano che ritiene il suo rifugio?

«La chiesa di San Maurizio in corso Magenta, è sconvolgente: mi sono persa per ore a guardare gli affreschi. Quando sono venuta a studiare al Conservatorio Verdi abita-

vo nella residenza universitaria Torriana che era da quelle parti, il clima era familiare, non mi sono

L'IMPEGNO

**A 7 anni prime lezioni di piano
«Ma mi mancava qualcosa»
Poi la svolta nella carriera**

mai sentita sola».

La prima immagine della città che l'ha impressionata?

«Piazza Gae Aulenti, in tutta Italia non c'è nulla di simile. Mi sono trasferita qui nel 2012 e mi sono innamorata di questa città per il suo dinamismo, le novità, c'è sempre qualcosa da scoprire, una chiesa, un museo, una mostra da visitare, piuttosto che un ristorante e un locale in cui entrare».

Quando ha scoperto la musica classica?

«Avrò avuto tre anni, forse meno, danzavo qualsiasi musica ascoltassi e miei se ne sono accorti: mi hanno iscritto a un corso di danza, ma a 7 anni ho incontrato il pianoforte, mi sono subito accorta che suonare è bello, mi riempiva di gioia nonostante la complessità di al-

tri studi come il solfeggio».

E la direzione d'orchestra?

«Il piano non mi dava libertà, intuitivo che mi mancava qualcosa. Ho colmato l'assenza con la direzione d'orchestra. E poi salire sul palco ed esibirmi, da sola, davanti al pubblico mi ha sempre spaventata. Dirigere mi dà forza, sicurezza, mi completa».

Poche donne osano salire sul podio. Com'è riuscita a superare i pregiudizi che circondano un ruolo così maschile?

«Fino a poco tempo fa tutte le posizioni di leader erano pensate solo per uomini, se in alcuni settori il ribaltamento dei ruoli è stato veloce, nella musica classica non è andata così anche perché, purtroppo, poche persone la studiano. I pregiudizi esistono già nei Conservatori, gli insegnanti ritengono noi donne poco autorevoli. Le cose, per fortuna, stanno cambiando».

IL RACCONTO

**Dai tempi dell'infanzia
alla fatica in Conservatorio
Ecco "Allegro con fuoco"**

All'inizio non credevo che la mia

scelta potesse crearmi problemi, ma quando l'ho capito ho accettato la sfida. Volevo dirigere, non avevo altro in mente; i miei primi maestri, fra i quali Bellugi di Firenze, Gelmetti all'Accademia Chigiana, mi hanno incoraggiata. Nel 2015 sono stata assistente del maestro Axelrod, nella produzione di "Candide" di Bernstein al Maggio Musicale Fiorentino».

Ricorda la prima volta che si è detta "posso farcela"?

«Ero in Germania, stavo lavorando come maestro collaboratore di William Keitel, preparavo i cantanti a "Madama Butterfly". Un pomeriggio il direttore mi ha detto: "Domani dirigi tu". E mi ha buttato nell'orchestra: sono sopravvissuta, al rientro in Italia ho deciso di studiare direzione d'orchestra».

Come mai al frac preferisce l'abito da sera?

«Perché no? Non rinuncio alla mia femminilità, non credo che il frac sia più comodo, è solo una divisa come tante altre...».

Chi sono i suoi miti musicali?

«Bernstein, il mio primo amore sia come direttore d'orchestra che compositore. Adoro Chacaturjan, l'intensità e il dolore dell'Armenia, Shostakovich e Caikovskij, nella cui orchestrazione ritrovo il mio concittadino Puccini».